



Dr. Urs Tester

Il Dr. phil. II e biologo Urs Tester si occupa di biodiversità da 30 anni. È a capo del Dipartimento Biotopi e specie di Pro Natura. Supervisiona progetti pratici per la promozione di specie animali e vegetali, dei loro habitat e delle riserve naturali di Pro Natura.

Non è affatto ovvio che flora e fauna siano in salute: la pressione sugli habitat naturali è in aumento.

«Dipendiamo da esseri viventi che troviamo raccapriccianti»

Da noi la natura sta bene. Lo pensano in tanti. Ma è vero il contrario, come sa bene Urs Tester di Pro Natura. Il capo del Dipartimento Biotopi e specie spiega cosa dobbiamo fare per salvare la biodiversità.

Intervista: Marcel Zulauf

Ma che cos'è la biodiversità?

La biodiversità è la varietà della vita sul nostro pianeta. Più precisamente, si va dalla varietà genetica alla varietà delle comunità biotiche. Noi umani siamo parte di questa varietà e allo stesso tempo ne siamo dipendenti. Ecco perché la biodiversità è così importante.

Lei parla della crisi della biodiversità: come stanno le cose in Svizzera?

La biodiversità sta soffrendo in tutto

il mondo. E in Svizzera la biodiversità sta particolarmente male.

Da cosa nota questa crisi?

Molte comunità biotiche e i loro habitat stanno scomparendo o sono ancora presenti solo su piccole aree – oppure sono cambiate così tanto che non sono più in grado di svolgere la loro funzione. Ad esempio, molti piccoli corsi d'acqua nell'Altopiano svizzero non scorrono più all'aperto, ma attraverso tubi oppure il loro percorso è stato raddrizzato e così natu-

ralmente non possono più svolgere la loro funzione di habitat. In molti di loro, fertilizzanti e pesticidi uccidono i microorganismi. Ciò influisce negativamente sulla diversità dei microorganismi di questi corsi d'acqua e, in ultima analisi, ne compromette anche il potere di autodepurazione. Questo tipo di esseri viventi, infatti, assicura la trasformazione del materiale presente nell'acqua e quindi la rende pulita.

Quanto è difficile appassionare le persone agli insetti? Molti ne sono disgustati.

(Ride.) È comprensibile. Ma è importante che noi esseri umani comprendiamo che la vita dipende dall'esistenza di molti esseri viventi. E sì, anche da esseri viventi che potremmo trovare raccapriccianti. Dipendiamo dal lombrico, che prepara il terreno per noi, ed è solo uno delle centinaia di animali che lavorano nel sottosuolo. Senza di loro, ciò che ci circonda sarebbe ben diverso. Oppure diamo un'occhiata allo sterco di vacca: per dissolvere una deiezione bovina ci vogliono centinaia di esseri viventi, principalmente mosche. E noi troviamo le mosche disgustose, ma se non esistessero, soffocheremmo nel letame.

C'è consapevolezza tra la popolazione della crisi della biodiversità?

Quando parlo con persone del mio ambiente, mi sento spesso rispondere: in Svizzera la natura sta benissimo. Sì, certo, abbiamo molta natura in montagna, ed è tutto verde. Noto che molte persone non si sono ancora rese conto che abbiamo un vero e proprio problema.

Ma ci sono ancora aree non a rischio o intatte?

Il parco nazionale è sicuramente l'area più famosa e copre una superficie relativamente ampia. Tuttavia, il parco nazionale svizzero è il secondo più piccolo di tutta la regione alpina. In Svizzera abbiamo molte aree protette. Ciò nonostante, c'è da dire che sono tutte molto piccole.

Come privato posso contribuire in qualche modo per sostenere la biodiversità?

Puoi dare il tuo contributo a favore della natura coltivando fiori di campo nel tuo giardino o sul balcone e lasciando crescere in modo spontaneo piante perenni e arbusti nativi. Se in uno stesso quartiere lo fanno in molti, si ottiene un effetto di una certa entità. A quel punto potrebbero ripresentarsi anche specie rare.

Cosa può fare l'Iniziativa per la biodiversità?

L'iniziativa vuole fare in modo di allestire più aree in cui possano esistere queste comunità biotiche. Ad esempio, vuole che vengano realizzate riserve naturali più grandi di come sono ora. E che si possano rivitalizzare le pianure alluvionali e ripristinare le paludi. L'iniziativa affronta i due punti più importanti, ossia quelli relativi alle aree e alle condizioni quadro finanziarie che servono per la salvaguardia della natura in Svizzera.

Come sta la natura in montagna?

Balza all'occhio che nella regione alpina inferiore ci sia una maggiore biodiversità rispetto all'Altopiano svizzero. In realtà, dovrebbe essere il contrario. La regione alpina non è più un mondo intatto. Anche lì ci sono prati che vengono falciati sempre più spesso e non hanno più una ricca varietà di fiori. Molte zone sono eccessivamente edificate, si possono vedere molti interventi su torrenti e prati. Ciò dimostra che la biodiversità sta subendo una forte pressione anche nella regione alpina.

In che modo i cambiamenti climatici influenzano la

biodiversità?

La crisi della biodiversità e la crisi climatica sono fortemente correlate. Il cambiamento climatico sta rendendo più difficile la vita delle comunità biotiche, perché cambia le condizioni generali. La lepre delle nevi o la pernice bianca, ad esempio, vengono spinte più in alto dal riscaldamento globale. Ma nella zona delle Prealpi ci sono dei limiti. Qui le montagne non sono ab-

bastanza alte. E allora queste specie scompaiono. In altre parole: il loro habitat nel complesso sta diventando più piccolo.

Quali sono i principali progetti di Pro Natura legati alla conservazione della biodiversità?

Ciò che rende speciale Pro Natura rispetto ad altre organizzazioni è che noi proteggiamo personalmente le aree a beneficio della biodiversità. Abbiamo oltre 700 riserve naturali che proteggiamo per contratto o di cui siamo addirittura proprietari. Ci occupiamo personalmente di gran parte di queste aree. Le nostre sezioni hanno dei team di responsabili con cui è possibile collaborare. Inoltre, abbiamo tre grandi progetti che si occupano di promuovere la salvaguardia della biodiversità. L'«Azione Castoro & Co.» si occupa di torrenti, fiumi e zone umide, «Lepre & Co.» della biodiversità nell'ambito dei terreni coltivati e l'«Azione Picchi & Co.» della diversità nelle foreste.

C'è davvero un modo per rendersi conto personalmente della crisi della biodiversità?

Se attraversi un prato alla fine dell'estate, e cavallette dovrebbero saltarti intorno alle gambe. Nell'Altopiano svizzero questo non succede più praticamente da nessuna parte. Magari potrà accadere durante qualche escursione in montagna. Per un'osservazione facile e diretta all'inizio della primavera guarda i prati: nella maggior parte dei casi vedrai solo i fiori gialli delle piante di leone. È relativamente raro trovare un prato diversificato con specie diverse e fiori bianchi, gialli, rossi e blu. Ed è ancora più raro trovare un prato dove fioriscono le orchidee.

E come fanno gli escursionisti ad ammirare le meraviglie della natura?

In montagna non ci si deve limitare a guardare i panorami. Bisogna prendersi il tempo di osservare un prato o un formicaio per vedere cosa succede e come si muovono gli animali. Trovo che sia sempre un'esperienza meravigliosa osservare tutto – il profumo delle piante, il frinire dei grilli – per poi portare a casa un ritratto a tutto tondo della natura.

Escursionismo e fare qualcosa di utile

Nella natura per proteggerla La terza edizione di 26 Summits si concentra sulla natura: perché, nell'ambito dell'iniziativa «Camminare per le montagne», per ogni vetta raggiunta e con la scansione del relativo codice, Blick e OCHSNER SPORT versano un franco nel fondo di Pro Natura. In questo modo la più antica organizzazione svizzera per la conservazione della natura finanzia importanti progetti per preservare e promuovere la diversità di fauna, flora e habitat. Inoltre è possibile donare anche direttamente:



www.pronatura.ch/it/26-summits

